LA SCUOLA DEI MARITI

di

Moliere

www.writingshome.com

A MONSIGNORE IL DUCA D'ORLÉANS FRATELLO UNICO DEL RE

Monsignore,

Sto qui mostrando alla Francia cose assai poco compatibili l'una con l'altra. Non c'è nulla di così grande e solenne come il nome che io pongo a capo di questo libro e niente di tanto vile quanto ciò che il libro contiene. Tutti giudicheranno bizzarro un simile accostamento; e qualcuno potrà anche dire, per esprimerne l'inadeguatezza, che ho posto una corona di perle e di diamanti sopra una statua di argilla e ho eretto magnifici portici e grandiosi archi trionfali per dare accesso a una miserabile capanna. Ma, Monsignore, e questo mi sia di scusa, non mi è dato in questa impresa di fare alcuna scelta, e l'onore che ho di essere al servizio di Vostra Altezza Reale mi ha imposto come un'assoluta necessità di dedicarle la prima delle mie opere che veda la luce col mio beneplacito. Non è un regalo che faccio ma un dovere che compio; e gli omaggi non sono mai giudicati attraverso gli oggetti che essi recano. Ho dunque avuto l'audacia, Monsignore, di dedicare una sciocchezzuola a Vostra Altezza Reale, e la ragione è che non potevo dispensarmene; e se mi dispenso invece dal diffondermi qui sulle belle e gloriose verità che di Vostra Altezza si potrebbero dire, è solo per la giusta apprensione che questi grandi concetti non mettano ancor più in evidenza l'esiguità del mio tributo. Mi sono imposto il silenzio allo scopo di trovare altrove una sede più degna di cose tanto belle; e tutto ciò che ho preteso di fare in questa epistola è di giustificare il mio operato di fronte alla Francia intera e di avere la gloria di poter dire, Monsignore, con tutta la sottomissione possibile che sono,

di Vostra Altezza Reale,

L'umilissimo, obbedientissimo

e fedelissimo servitore,

J.-B.P. MOLIÈRE

PERSONAGGI

SGANARELLO, ARISTA, *fratelli*

ISABELLA, LEONORA, *sorelle*

LISETTA, *domestica di Leonora*

VALERIO, *innamorato di Isabella*

ERGASTE, *servitore di Valerio*

IL COMMISSARIO

IL NOTAIO

La scena è a Parigi.

Commedia rappresentata per la prima volta a Parigi, nel Teatro del Palais-Royal, il 24 giugno 1661 dalla Troupe di Monsieur Fratello Unico del Re.

ATTO I

Scena I

Sganarello, Arista

SGANARELLO

Fratello, per favore, non discutiamo troppo,

E ciascuno di noi viva come gli pare.

Benché possiate addurre il vantaggio degli anni

E verosimilmente l'età vi renda saggio,

Vi dirò senza tema che ho chiaro intendimento

Di non tenere in conto gli appunti che mi fate;

Per fido consigliere ho l'estro del momento

E sono soddisfatto del mio modo di vivere.

ARISTA

Ma ciascun lo condanna.

SGANARELLO

Già, i pazzi come voi,

Fratello.

ARISTA

Grazie mille: che fine complimento.

SGANARELLO

Vorrei che mi diciate, ché voglio saper tutto,

Che cos'hanno da dire su di me quei censori.

ARISTA

Riprendon l'umor nero che con viso feroce

Fugge le buone cose che in società troviamo,

Che alla vostra condotta dà un tocco di bizzarro,

E barbaro vi rende persino nel vestire.

SGANARELLO

Com'è vero! alla moda bisogna sottostare,

Non è certo per noi che ci dobbiam vestire.

Vi spiacerebbe dunque, con le bubbole vostre,

Fratello mio maggiore (ché grazie a Dio lo siete

D'una ventina d'anni, per dirla tutta intera,

Né val certo la pena di stare a riparlarne),

Vi spiacerebbe, dico, in siffatta materia,

Dei vostri gelsomini suggerirmi le usanze?

Convincermi a portare quei cappellucci smilzi

Che tengono arieggiati i loro cervellini,

E quelle chiome bionde, rigonfie oltre misura,

Che degli umani volti ombreggian le fattezze?

Quegli esigui farsetti, persi sotto le braccia,

E gli enormi colletti che arrivano al bellìco?

Le maniche che a cena degustano le salse,

E quelle sottanone che chiaman pantaloni?

Gli scarpini leziosi, seppelliti dai nastri,

Che vi dan l'apparenza di piccioni impiumati?

E quegli enormi fiocchi che a guisa di catene

Rendono prigioniere le gambe ogni mattina

E fan che i vagheggini se ne vadano in giro

Allargando le gambe come mulini a vento?

In tal modo agghindato, vi piacerei senz'altro,

A voi piace indossare le sciocchezze di moda.

ARISTA

Sempre alla maggioranza dobbiamo uniformarci,

E nello stesso tempo non metterci in vetrina.

Ogni eccesso sgomenta, e la persona saggia

Deve usare dell'abito come fa col linguaggio,

Senza ricercatezze e con moderazione

Seguir quei cambiamenti che l'uso stabilisce.

Io son dell'opinione di non seguir l'esempio

Di quelli che van sempre al di là della moda,

E nell'intemperanza che tanto li seduce

Non possono soffrire che un altro li preceda,

Ma ritengo ch'è male, comunque si ragioni,

Fuggir caparbiamente l'usanza universale,

Ed è meglio accettare di stare in mezzo ai pazzi

Che nel saggio partito vedersi tutti contro.

SGANARELLO

Questo mi sa di vecchio, che per abbindolarci,

Nasconde il bianco crine sotto parrucca nera.

ARISTA

È una strana premura quella che vi prendete

Di rinfacciarmi sempre gli anni che mi ritrovo,

E devo constatare che in me incessantemente

Biasimate la gioia e l'esser conciliante,

Quasi che condannata a non goder più nulla

Dovesse la vecchiaia non pensar che alla morte

E insoddisfatta ancora delle usate laidezze

Si debba mantenere sudicia e immusonita.

SGANARELLO

Come che sia, mi trovo determinato affatto

A non ceder d'un palmo nel modo di vestirmi;

Io voglio un copricapo che s'opponga alla moda,

Sotto il quale la testa trovi agiato rifugio,

Un farsetto non corto e chiuso a perfezione,

Che per ben digerire tenga caldo l'addome,

Calzoni accomodati a misura di gamba,

Scarpe dove i miei piedi non vengan torturati,

Come dei nostri avi era saggio costume.

E chi mi trova brutto basta che chiuda gli occhi.

Scena II

Leonora, Isabella, Lisetta, Arista, Sganarello

LEONORA (*a Isabella*)

In caso di rimproveri, lasciate fare a me.

LISETTA (*a Isabella*)

Per sempre in una stanza, e non veder nessuno!

ISABELLA

Così è deciso.

LEONORA

Cara sorella, mi dispiace.

LISETTA

Per fortuna, il fratello è di tutt'altra pasta,

Signora, ed il destino è stato a voi benigno

Facendovi cadere in mani giudiziose.

ISABELLA

È già miracoloso che non abbia voluto

Oggi chiudermi a chiave o portarmi con lui.

LISETTA

Al diavolo quell'uomo e il suo collare a pieghe,

Vorrei...

SGANARELLO

Ma dove andate, se la domanda è lecita?

LEONORA

Non lo sappiamo ancora, pregavo mia sorella

Di venir del bel tempo a respirar la brezza,

Ma...

SGANARELLO

Voi potete andare dove vi pare e piace,

Basta che alziate i tacchi, e io sono con voi.

Ma a voi faccio divieto, non vi spiaccia, di uscire.

ARISTA

Eh, fratello, lasciate che si svaghino un poco.

SGANARELLO

Servo vostro, fratello.

ARISTA

Vorrebbe giovinezza...

SGANARELLO

I giovani son sciocchi, e talvolta anche i vecchi.

ARISTA

Credete che sia male che resti con Leonora?

SGANARELLO

No, ma se resta meco, io dico: è meglio ancora.

ARISTA

Ma...

SGANARELLO

Ma la sua condotta solo da me dipende,

Ed io soltanto so quanto a cuore mi stia.

ARISTA

Forse che a me non preme quella di sua sorella?

SGANARELLO

Mio Dio, ciascun ragiona e fa come gli piace.

Non hanno genitori, e il padre nostro amico

Ci affidò le ragazze nel suo momento estremo,

Pregandoci ambedue, potendo, di sposarle

O, alla nostra rinuncia, di provvedervi un giorno.

Ci diede per contratto, fin dalla loro infanzia,

E di padri e di sposi un potere assoluto.

Voi vi prendeste cura di crescere quell'altra

Ed io m'incaricai di provvedere a questa.

A vostro piacimento educate la vostra,

E lasciate ch'io regga l'altra come mi aggrada.

ARISTA

A me sembra...

SGANARELLO

A me sembra, lo dico ad alta voce,

Che questo sia un parlare da persona civile.

Vi piace che la vostra sia appariscente e ardita:

Son d'accordo; che tenga cameriera e valletto:

Acconsento; che ami gli agi e l'andare a spasso,

E libera si esponga dei bellimbusti al fiuto:

Mi fa molto piacere. Ma intendo che la mia

Viva come io dico e non come lei vuole;

Che di sargia comune sian fatti i suoi vestiti,

E che si metta in ghingheri solo nei dì di festa,

Che rinserrata in casa, come un'onesta donna,

Attenda solamente alle cure domestiche,

E nei momenti d'ozio rattoppi biancheria,

O coi ferri da calza s'impegni per diletto;

Che non presti l'orecchio a ciance di mosconi,

E non esca di casa senza chi l'accompagni.

La carne infine è debole, e raccolgo ogni voce.

Non voglio avere corna, se appena mi riesce;

E poiché la fortuna a sposarmi la invita,

Voglio poter rispondere di lei come di me.

ISABELLA

Non avete motivo, a me pare...

SGANARELLO

Tacete.

V'insegnerò se è d'uopo uscir senza di noi.

LEONORA

Ma Signore...?

SGANARELLO

Signora, non è tempo di ciance,

Non parlo più: voi siete troppo saggia, Signora.

LEONORA

Vi cruccia che Isabella si trattenga con noi?

SGANARELLO

Sì, voi la corrompete, se devo parlar chiaro.

Le visite che fate mi dispiacciono alquanto,

Vi sarò molto grato se ne farete a meno.

LEONORA

Volete che vi parli con la stessa chiarezza?

Non so che cosa pensi Isabella di questo;

Ma so quel che potrebbe mettermi in diffidenza;

Noi siamo nate entrambe dal medesimo sangue,

Ma non son sua sorella se col vostro contegno

Pensate di ispirarle sentimenti d'amore.

LISETTA

Sono maniere indegne, certo. Ma dove siamo,

Fra i Turchi, per tenere le donne sotto chiave?

Si dice che laggiù le donne siano schiave,

Perciò son maledetti da Dio quei mussulmani.

Dev'essere ben fragile, Signore, il nostro onore

Se deve senza requie goder di protezione.

Ma pensate davvero che tante precauzioni

Possano ostacolare i nostri intendimenti,

E che se ci mettiamo in mente certe cose

L'uomo più circospetto non diventi un somaro?

Viene l'affanno vostro da folli prospettive:

La cosa più sicura è fidarsi di noi.

Chi ci mette a disagio corre un rischio tremendo,

Ché il nostro onore vuole difendersi da sé.

Ci suscita la voglia di commetter peccato

Mostrare tanto zelo nella coercizione;

Se mai da un tal marito mi vedessi costretta,

Sarei le sue apprensioni portata a confermare.

SGANARELLO

Che bella educazione, la vostra, precettore;

Tutto voi sopportate senza alcun turbamento.

ARISTA

Fratello, il suo discorso dovrebbe divertirci,
C'è qualcosa di vero in quel ch'essa sostiene:
Ama goder di qualche libertà il loro sesso;
Male lo si trattiene con troppa austerità,
Le cure diffidenti, le sbarre, i chiavistelli
Non fanno la virtù di donne e di ragazze.
È il senso dell'onore che al dovere le induce
Non già il pugno di ferro che noi mostriamo ad esse.
È cosa invero abietta, per parlar senza ambagi,
Che una donna sia savia solo per costrizione.
Noi pretendiamo invano di dominarne i passi:
Credo invece si debba conquistare il suo cuore;
Non riterrei, per quante misure m'abbia preso,
Il mio onore al sicuro se affidato a persona
Che preda di un possibile desiderio, mancasse
Solo di un'occasione per cadere in errore.

SGANARELLO

Son tutte baie.

ARISTA

E sia; ma rimango d'avviso

Che dobbiamo educare i giovani in letizia,

E con grande dolcezza riprenderne gli errori,

Senza che la parola virtù timore incuta.

Nel badare a Leonora questa norma ho seguito;

Di libertà piccine non ho fatto una colpa;

Ho sempre acconsentito ai suoi candidi preghi

E non mi son giammai, grazie al Cielo, pentito.

Le ho concesso di stare in buona compagnia;

I balli, le commedie, e le ricreazioni,

Le son cose, per me, ritenute da sempre

Adatte per plasmare lo spirito dei giovani;

E la scuola del mondo, con i tempi che corrono,

Educa molto meglio d'ogni libro stampato.

Le piacciono i vestiti, i merletti, le gale:

Che farci? L'assecondo come meglio io posso,

Si tratta di piaceri che in famiglia possiamo,

Disponendo di beni, largire alle fanciulle.

Un ordine paterno la costringe a sposarmi,

Ma non ho l'intenzione di agire da tiranno.

Lo so che i nostri anni si conciliano poco,

La lascio quindi libera di fare la sua scelta.

Se quattromila scudi garantiti di rendita,

Un affetto sicuro e assidue premure,

Possono a suo parere, in un tal matrimonio,

Compensare degli anni tutta la differenza,

Ella mi può sposare; e se no, scelga altrove.

Senza di me, lo ammetto, avrà sorte migliore

E preferisco assai vederla in altre nozze

Che ottenerne la mano con suo rincrescimento.

SGANARELLO

Senti quant'è dolciastro! tutto zucchero e miele.

ARISTA

Così la penso, infine, e ne ringrazio il Cielo.

Non seguirò giammai quei precetti severi

Grazie ai quali un figliolo conta i giorni del padre.

SGANARELLO

Ma quelle libertà che i giovani si prendono

Più tardi non si possono facilmente abolire;

Non vorrà la ragazza seguire il voler vostro,

Quando dovrà mutare la vita che conduce.

ARISTA

Mutarla, ma perché?

SGANARELLO

Perché?

ARISTA

Sì.

SGANARELLO

Non lo so.

ARISTA

C'è forse cosa in questo che minacci l'onore?

SGANARELLO

Come! se la sposate, lei potrà mantenere

Le stesse libertà che si prendeva prima?

ARISTA

Perché no?

SGANARELLO

Voi sareste compiacente a tal punto

Da lasciarle portare ancora e nastri e nei?

ARISTA

Certo.

SGANARELLO

E le consentite, da sciocchina sventata,

Di frequentare i balli e accettare gli inviti?

ARISTA

Sicuro.

SGANARELLO

E in casa vostra verranno i damerini?

ARISTA

E chi, se no?

SGANARELLO

A giocare, e a propor scampagnate?

ARISTA

Certo.

SGANARELLO

E la vostra donna udrà galanterie?

ARISTA

Certo.

SGANARELLO

E davanti a queste visite inzibettate

Si asterrà il vostro sguardo dall'esprimer disgusto?

ARISTA

S'intende.

SGANARELLO

Orsù, finiamola. Voi siete un vecchio pazzo.

(*A Isabella*)

In casa, voi! lontano da queste infami usanze.

ARISTA

Mi fido di mia moglie ed a lei m'abbandono,

E pretendo di vivere come ho sempre vissuto.

SGANARELLO

Avrò grande piacere se lo faran cornuto!

ARISTA

Ignoro quale sorte m'hanno assegnato gli astri;

Ma questo so per certo: se voi non lo sarete

Non si potrà imputare la vostra negligenza,

Ché fate a questo scopo tutto quel che potete.

SGANARELLO

Ridi, dunque, pagliaccio. Quanto deve piacere

Vedere un buontempone di quasi sessant'anni!

LEONORA

Della sorte che dite io posso garantire,

Se devo con le nozze prometter fedeltà:

Lui può stare tranquillo; quanto a voi, devo dirvi

Che lo sareste meno, se fossi vostra moglie.

LISETTA

Con l'uomo che ha fiducia è un fatto di coscienza;

È giusta ricompensa con gente come voi.

SGANARELLO

Linguaccia maledetta, villana più di tutte.

ARISTA

Ve le siete cercate, fratello, le insolenze.

Addio. Mutate umore, convincetevi alfine:

Tener le donne chiuse è un cattivo partito.

Son vostro servitore.

SGANARELLO

Ed io non sono il vostro.

Oh! guardali che belli, son fatti l'un per l'altro!

Che splendida famiglia! Un vegliardo insensato

Che fa l'elegantone con un corpo distrutto;

Una ragazza amante e somma adescatrice;

Servitori impudenti: la Saggezza suprema

Non ne verrebbe a capo, i sensi smarrirebbe

Se volesse correggere una tale famiglia.

Con siffatte ossessioni, perderebbe Isabella

Quei princìpi d'onore che in essa ho insinuato;

Per evitarlo, voglio che ben presto riveda

I cavoli e i tacchini della nostra campagna.

Scena III

Ergaste, Valerio, Sganarello

VALERIO

Ecco dunque quell'Argo ch'io aborro in sommo grado,

Il severo tutore della donna che adoro.

SGANARELLO

Davvero, non è cosa del tutto sorprendente

La grande corruzione dei costumi attuali?

VALERIO

Vorrei avvicinarlo, se mi fosse possibile,

E tentare di fare conoscenza con lui.

SGANARELLO

In luogo del trionfo di quell'austerità

Che dava giusta norma all'onestà d'un tempo,

I giovani di oggi, libertini, sovrani,

Non prendono...

VALERIO

Non vede che lo sto salutando.

ERGASTE

Guarda da questo lato forse con l'occhio offeso,

Passiamo sulla destra.

SGANARELLO

È d'uopo andare via.

Soggiornare in città, a mio avviso produce

Solo...

VALERIO

Vo' fare in modo di entrare in confidenza.

SGANARELLO

Eh?...Chi sento parlare? Grazie al Cielo in campagna

Non mi saltano agli occhi le sciocchezze di moda.

ERGASTE

Fatevi avanti.

SGANARELLO

Prego? Mi fischiano le orecchie.

Là tutto il passatempo delle donne si limita...

È con me...?

ERGASTE

Avvicinatevi.

SGANARELLO

Là nessun bellimbusto

Viene... Diavolo!... Ancora? Oh, quante scappellate!

VALERIO

Signore, v'interrompo e forse vi dispiace...

SGANARELLO

Può darsi.

VALERIO

Ma, scusate, l'onore di conoscervi

Mi fa così felice, mi dà una tale gioia

Che mi punse la voglia di porgervi il saluto.

SGANARELLO

Bene.

VALERIO

E di farvi certo, senza artifizio alcuno,

Che sono ben disposto a rendervi servigio.

SGANARELLO

Lo credo.

VALERIO

Ho la fortuna d'esser vostro vicino,

E devo render grazie alla mia buona sorte.

SGANARELLO

Fate bene.

VALERIO

Signore, sapete la notizia

Che a corte vien diffusa e sembra veritiera?

SGANARELLO

Che importa a me?

VALERIO

D'accordo, ma per le cose nuove

Si può avere talvolta anche qualche interesse.

Vedrete voi, Signore, lo splendido apparato

Che del nostro Delfino accoglierà la nascita?

SGANARELLO

Se voglio.

VALERIO

Confessiamo che Parigi dispensa

Deliziosi piaceri che altrove non troviamo;

Invero le province son luoghi solitari.

Ma come trascorrete il tempo?

SGANARELLO

Negli affari.

VALERIO

Chiede requie lo spirito, che soccombe talvolta

Per troppo attaccamento a serie occupazioni.

Che fate voi la sera prima di ritirarvi?

SGANARELLO

Quel che mi pare.

VALERIO

È chiaro, non potreste dir meglio;

È una giusta risposta, ed è cosa sensata

Voler fare soltanto quel che ci pare e piace.

Non sapessi che siete sempre tanto occupato

Verrei da voi talvolta a passar la serata.

SGANARELLO

Servitore.

Scena IV

Valerio, Ergaste

VALERIO

Che dici di quel pazzo bizzarro?

ERGASTE

È brusco di congedo ed orso di maniere.

VALERIO

Mi fa rabbia!

ERGASTE

E perché?

VALERIO

Ma perché mi fa rabbia

Veder colei che adoro vittima d'un selvaggio,

D'un cerbero tremendo, la cui severità

Non le lascia godere di alcuna libertà.

ERGASTE

Molto meglio per voi: su certe conseguenze
Deve l'amore vostro fondar molte speranze.
Sappiate, e il vostro spirito ne resti consolato,
Che una donna rinchiusa è mezzo conquistata
E che i neri fastidi dei mariti o dei padri
Han sempre dell'amante favorito il successo.
Io non so corteggiare, non ho talento in questo,
E fare il vagheggino non è il mestiere mio;
Ma ne ho visti già molti di questi predatori
Che dicevano spesso come il loro piacere
Fosse già d'incappare nei mariti protervi
Che mai senza rimproveri tornano a casa loro,
Quei brutali perfetti che senza una ragione
Controllan delle mogli ogni piccola mossa
E facendosi vanto del nome di marito
Danno in escandescenze, presenti i damerini.
«E questo, dicon loro, gioca a nostro vantaggio,
Il cruccio della dama di fronte a questo oltraggio
Del quale la consola l'amante compiacente
È un terreno propizio per andare più oltre».
Insomma, quell'arcigno tutore di Isabella
Per la vostra intrapresa suona lieto presagio.

VALERIO

Ma dopo quattro mesi che l'amo ardentemente

Non ho trovato modo di parlarle un momento.

ERGASTE

L'amor rende geniali; ma voi lo siete poco,

E se io fossi stato...

VALERIO

Ma tu che avresti fatto?

Non la si può incontrare senza il bestione accanto,

E in casa non ci sono servi né cameriere

Ch'io possa col miraggio di qualche ricompensa

Renderli a poco a poco complici del mio amore.

ERGASTE

Dunque, la donna ancora non sa che voi l'amate?

VALERIO

Non sono i voti miei in tal senso informati.

Dovunque abbia condotto la bella quel selvaggio

Ella mi ha sempre visto come un'ombra d'appresso,

Ed i miei sguardi ai suoi hanno sempre tentato

Di poter dimostrare il mio amore infinito.

Ho parlato con gli occhi; ma chi mi può accertare

Se quel loro linguaggio è stato mai compreso?

ERGASTE

Quel linguaggio talvolta può rivelarsi oscuro,

Se non è confortato da voce o da scrittura.

VALERIO

Che fare per uscire da questa pena estrema,

E saper se la bella del mio amore ha contezza?

Suggeriscimi un mezzo.

ERGASTE

Troveremo qualcosa.

Entriamo in casa vostra e ragioniam con agio.

ATTO II

Scena I

Isabella, Sganarello

SGANARELLO

Vai, conosco la casa, distinguo la persona

Agli accenni soltanto che parlando m'hai dato.

ISABELLA (*a parte*)

Che tu mi sia propizio, o Cielo, ed asseconda

L'astuto stratagemma di un innocente amore.

SGANARELLO

Mi dici che t'han detto che si chiama Valerio?

ISABELLA

Sì.

SGANARELLO

Torna e stai tranquilla, e lascia fare a me;

Vo subito a parlare al giovane insensato.

ISABELLA

È ardito il mio progetto, dato che son ragazza,

Ma l'ingiusto rigore nei miei confronti usato,

Fa che la gente onesta mi vorrà perdonare.

Scena II

Sganarello, Ergaste, Valerio

SGANARELLO

Non perdiamo più tempo. Abita qui: chi bussa?

Vaneggio: ehi, voi, di casa! ehi, dico, c'è nessuno?

Non mi sorprenderebbe, dopo ciò che ho saputo,

Se mi venisse incontro con sue dolci maniere;

Ma voglio fare presto e del suo folle sogno...

Accidenti al bisonte, che per farmi cadere

Viene a piantarsi a guisa di palo sui miei passi!

VALERIO

Signore, mi dispiace...

SGANARELLO

Siete voi? vi cercavo.

VALERIO

Me, Signore?

SGANARELLO

Sì, voi. Vi chiamate Valerio?

VALERIO

Sì.

SGANARELLO

Vi devo parlare, se ciò non vi dispiace.

VALERIO

Sarei molto felice di rendervi un servigio.

SGANARELLO

No, grazie, sono io che intendo farlo a voi,

E ciò mi dà il diritto di venire a parlarvi.

VALERIO

Parlare a me, Signore?

SGANARELLO

La cosa vi stupisce?

VALERIO

Le ragioni son molte, e mi sento rapito

Dall' onore...

SGANARELLO

Vi prego, lasciamo star l'onore.

VALERIO

Volete accomodarvi?

SGANARELLO

Non c'è nessun bisogno.

VALERIO

Signore, ve ne prego.

SGANARELLO

Non mi muovo di un passo.

VALERIO

Finché lì rimanete, non vi posso ascoltare.

SGANARELLO

Io non mi muovo.

VALERIO

E allora bisogna che mi arrenda.

Presto, poiché il Signore ha questo desiderio,

Portate qui una sedia.

SGANARELLO

Voglio parlare in piedi.

VALERIO

Vedervi lì a disagio...

SGANARELLO

Ah, tremenda insistenza!

VALERIO

È troppo riprovevole tale inurbanità.

SGANARELLO

Una ce n'è peggiore assai di tutte l'altre:

Di non stare a sentire chi ci vuole parlare.

VALERIO

Son vostro.

SGANARELLO

Non potreste fare cosa migliore.

Non sono necessari tanti salamelecchi.

Mi volete ascoltare?

VALERIO

Certo, e di tutto cuore.

SGANARELLO

Dite un po': lo sapete che io sono il tutore

D'una ragazza giovane e piuttosto carina

Che alloggia qui vicino e si chiama Isabella?

VALERIO

Sì.

SGANARELLO

Se voi lo sapete, non aggiungo parola.

Ma sapete altresì che in grazia del suo fascino

Mi desta un interesse che non è da tutore,

Ed essa è destinata all'onor del mio letto?

VALERIO

No.

SGANARELLO

Sappiatelo dunque, ed è cosa opportuna

Che l'entusiasmo vostro, prego, la lasci in pace.

VALERIO

Io, Signore?

SGANARELLO

Sì, voi. Lasciamo ogni finzione.

VALERIO

Da chi avete saputo che m'ha ferito il cuore?

SGANARELLO

Da gente a cui si può concedere del credito.

VALERIO

Ma chi?

SGANARELLO

Lei stessa.

VALERIO

Lei?

SGANARELLO

Sì, lei. Questo vi basta?

Lei da ragazza onesta, che m'ama dall'infanzia,

Con me si è confidata senza remora alcuna;

E m'incarica inoltre di rendervi avvertito

Che da quando seguite ogni suo movimento

Il suo cuore, oltraggiato dalle vostre insistenze,

Ha capito fin troppo il linguaggio degli occhi,

Che le son noti i vostri segreti desideri

E che vi state dando un'inutile briga

Nell'insistere ancora a esprimer quella fiamma

Che offende l'amicizia che il suo cuor mi concede.

VALERIO

Lei stessa, dite, v'ha di propria iniziativa...?

SGANARELLO

Sì, di venirvi a dare consiglio chiaro e schietto,

E che visto l'ardore che il vostro cuore infiamma

Vi avrebbe molto prima informato del fatto

Se nel suo turbamento avesse immaginato

A chi affidar potesse una tale incombenza;

Ma che infine umiliata dalla necessità

Ha dovuto servirsi di me per l'ambasciata

Con cui vi fa sapere, come v'ho anticipato,

Che il suo cuore è sbarrato, tranne che a me, a chiunque,

Che avete ormai fin troppo giocato di pupille,

Onde, se ancora avete di cervello una mica,

Vi prendano altre cure. Arrivederci, addio.

E questo è tutto quanto dovevo riferirvi.

VALERIO

Ergaste, tu che dici di una tale avventura?

SGANARELLO (*a parte*)

È rimasto di sasso!

ERGASTE

Secondo il mio parere

Non c'è nel fatto nulla che possa dispiacervi;

Esso nasconde, credo, un sottile mistero:

Un tale avvertimento non è di chi desidera

Veder che venga meno l'amor che ha suscitato.

SGANARELLO (*a parte*)

Sistemato è a dovere.

VALERIO

Ti pare misterioso...

ERGASTE

Sì... Ma ci sta osservando, togliamoci di torno.

SGANARELLO

Quanto il suo turbamento gli si legge sul viso!

Egli non s'attendeva di certo quel messaggio.

Vo' chiamare Isabella. Essa mostra gli effetti

Che in un'anima induce la buona educazione:

La virtù fa i suoi passi, li perfeziona il cuore,

Fino a sentirsi offeso dagli sguardi d'un uomo.

Scena III

Isabella, Sganarello

ISABELLA

Temo che il mio galante, preso dalla passione,

Non abbia del messaggio compreso l'intenzione,

Io voglio in questo giogo che mi tien prigioniera

Tentare di parlargli con maggiore chiarezza.

SGANARELLO

Eccomi di ritorno.

ISABELLA

Ebbene?

SGANARELLO

Effetto pieno

Ha ottenuto il discorso; or l'uomo ha il fatto suo.

Ammetter non voleva di avere il cuor ferito,

Ma quando gli ho chiarito per bene l'ambasciata,

D'un subito è rimasto confuso e ammutolito,

E credo che non voglia tornare a farsi vivo.

ISABELLA

Cosa mi dite mai? Temo invece il contrario,

Che voglia prepararci di nuovo ancora imbrogli.

SGANARELLO

E su che cosa fondi il timore che dici?

ISABELLA

Non eravate ancora uscito dalla casa

Che per prendere il fresco mi misi alla finestra

E vidi nel cantone un giovane apparire

Che subito da parte di quell'impertinente

Venne a darmi un buongiorno sorprendente davvero,

Lanciando nella stanza un involto che aveva

Dentro a sé suggellato un biglietto galante.

Volevo senza indugio ributtare ogni cosa

Ma già in fondo alla strada camminando era giunto:

Ancor mi sento l'anima gonfia di delusione.

SGANARELLO

Vedi un po' quale inganno e qual furfanteria!

ISABELLA

È doveroso, credo, consegnar con prontezza

L'involto col biglietto al maledetto amante;

Mi occorre una persona che allo scopo provveda

Poiché non oso a voi...

SGANARELLO

Al contrario, mia cara,

Mi dimostri in tal modo la tua fede e il tuo amore:

Con tutto il cuore accetto una tale incombenza,

Di questo ti son grato più che dirti non possa.

ISABELLA

Prendete, dunque.

SGANARELLO

Bene. Vediam quel che ti scrive.

ISABELLA

Ah! guardatevi bene! non aprite!

SGANARELLO

E perché?

ISABELLA

Volete fargli credere che l'abbia aperto io?

Le ragazze per bene si devono astenere

Dal leggere i biglietti che un uomo ad esse invia

E la curiosità che in tal caso prorompe

Cela segreta voglia di proposte galanti;

Io trovo necessario che la lettera venga

Resa subitamente ma suggellata affatto,

Cosicché tanto meglio egli possa capire

Quanto grande è il disprezzo che il mio cuore ha per lui,

E che la sua passione priva ormai di speranze

Non debba più cadere in tali indiscrezioni.

SGANARELLO

La ragazza ha ragione quando parla in tal modo.

La tua virtù m'incanta, la tua prudenza pure.

Vedo che i miei dettami buoni frutti hanno dato,

Ora in tutto sei degna di diventar mia moglie.

ISABELLA

Non voglio tuttavia oppormi al voler vostro:

Avete in mano il plico, e lo potete aprire.

SGANARELLO

Dio me ne guardi! In fede, hai valide ragioni;

Vo a sbrigar l'incombenza che hai voluto affidarmi;

Son quattro passi, infine; gli dico due parole

Poi subito ritorno e ti tolgo ogni pena.

Scena IV

Sganarello, Ergaste

SGANARELLO

In quale rapimento il mio cuore s'effonde,

Quando in essa ravviso tanto saggia ragazza!

Ho in casa veramente un tesoro d'onore.

Uno sguardo amoroso per essa è un tradimento!

Ricevere un biglietto come tremenda ingiuria

E farlo riportare da me stesso al galante!

Nel veder tutto questo, vorrei proprio sapere

Se agirebbe in tal modo quella di mio fratello.

Son le ragazze invero come noi le facciamo.

Olà!

ERGASTE

Chi è?

SGANARELLO

Sentite, dite al vostro padrone

Che non s'azzardi ancora di scrivere biglietti

Né di mandarli chiusi in involucri d'oro.

Isabella è rimasta di molto corrucciata,

Non l'ha nemmeno aperto, come constaterete.

Lui saprà in quale conto è tenuto il suo ardore

E in qual successo lieto potrà sperare mai.

Scena V

Valerio, Ergaste

VALERIO

Che cosa ti ha lasciato quella fiera selvaggia?

ERGASTE

Signore, una missiva, dentro a una scatoletta

Che avrebbe ricevuto Isabella da voi,

Per la quale, lui dice, sarebbe in gran corruccio;

Ve l'ha restituita senza volerla aprire:

Su, leggete, e vediamo se mi posso ingannare.

LETTERA

«Questa lettera vi sorprenderà senz'altro, e si può pensare che sia audace da parte mia tanto l'averla scritta quanto il modo di farvela avere; ma mi trovo in una situazione che non mi consente alcuna misura. La minaccia di dovermi sposare fra sei giorni mi provoca un giusto orrore e mi fa correre qualsiasi rischio; e nella risoluzione di liberarmene a qualsiasi costo, ho preferito scegliere voi che la disperazione. Non crediate tuttavia che ciò dipenda esclusivamente dal mio infelice destino; il sentimento che ho per voi non nasce dalla costrizione in cui mi trovo, questa tuttavia ne ha reso precipitosa la testimonianza e mi ha fatto prescindere da quelle formalità a cui il decoro del mio sesso mi obbligherebbe. Da voi dipende se potrò essere vostra fra poco e attendo soltanto che mi diciate quali sono le intenzioni del vostro amore per farvi sapere la risoluzione che ho preso; ma soprattutto pensate che il tempo stringe, e che due cuori innamorati devono intendersi con mezze frasi».

ERGASTE

Bene, Signore, il tratto vi sembra originale?

Per essere ragazza, è furbetta abbastanza!

D'amorosi espedienti la pensavate esperta?

VALERIO

Ah! in questo mi è sembrata, t'assicuro, adorabile.

Questa sua gherminella geniale ed affettuosa

Fa crescere il mio amore d'una buona metà

Che aggiunto al sentimento che la beltà mi desta...

ERGASTE

Sta arrivando il babbeo, pensate a quel che dite.

Scena VI

Sganarello, Valerio, Ergaste

SGANARELLO

Oh! benedetto sia tre volte quell'editto

Che vieta di portare i vestiti sfarzosi!

Le pene dei mariti saranno attenuate

E le donne frenate nelle loro richieste.

Oh! quanto sono grato al Re per questo bando!

Ma per il viver quieto degli stessi mariti

Vorrei che si facesse per la civetteria

Quello che è stato fatto per le trine e i ricami!

Ho voluto acquistarlo, l'editto, espressamente

Affinché da Isabella sia letto ad alta voce.

Sarà questo stasera, non essendo occupata,

Del nostro dopo cena il divertente svago.

Manderete di nuovo, caro signor biondino,

In involti dorati i biglietti amorosi?

Credevate trovare una donna leggera,

Golosetta d'intrighi, proclive alle blandizie?

Vedete con che animo i vostri omaggi accetta,

Credetemi, è un pestare dell'acqua in un mortaio.

Lei è savia e mi ama, l'insulta l'amor vostro;

Prendete un'altra mira, e orsù: fate fagotto.

VALERIO

Sì, certo, il vostro merito che ognun vi riconosce

Ai voti miei, Signore, è troppo grande ostacolo,

Ed è per me follia, nell'amor mio fedele,

Disputare con voi l'affetto di Isabella.

SGANARELLO

È vero, è una follia.

VALERIO

Pertanto, non avrei

Lasciato che il mio cuore le sue grazie inseguisse

Se avessi mai saputo che il misero mio cuore

Trovar dovesse in voi rival tanto temibile.

SGANARELLO

Lo credo.

VALERIO

E non ardisco concepire speranze.

Signor, cedo le armi, e senza alcun lamento.

SGANARELLO

Fate bene.

VALERIO

Lo impone la legge della sorte,

E le virtù che brillano nella vostra persona

Son tali che avrei torto d'essere corrucciato

Per il tenero affetto che Isabella ha per voi.

SGANARELLO

Ci mancherebbe altro.

VALERIO

Sì, sì, vi cedo il posto,

Vi prego tuttavia (*ed è la sola grazia,*

Signore, che vi chiede un amante infelice,

Che in voi soltanto trova la causa dei suoi mali),

Io vi scongiuro dunque: riferite a Isabella

Che se il mio cuore palpita da tre mesi per lei,

Senza macchia è il mio amore, e a nulla ho mai pensato

Che possa in qualche modo offendere il suo onore.

SGANARELLO

Bene.

VALERIO

E se fosse in grado l'anima mia di scegliere,

Non avrei altro fine che ottenerla in isposa,

Se il destino in voi chiuso, che il suo cuor catturate,

Non fosse un baluardo alla mia giusta fiamma.

SGANARELLO

Sì.

VALERIO

E contro ogni congiura, non deve ella pensare

Che mai dimenticare io possa le sue grazie;

Che qualunque decreto del Cielo mi colpisca,

Mio destino è d'amarla fino al respiro estremo;

E che se c'è una cosa che frena il mio volere

È il rispetto che nutro per i meriti vostri.

SGANARELLO

Sagge parole; e corro a riferire subito

Quanto m'avete detto: non ne sarà stupita.

Ma voi datemi retta, fate quanto è possibile

Per togliervi di mente questa vostra passione.

Addio.

ERGASTE

Un perfetto allocco.

SGANARELLO

Mi fa una grande pena

Quel povero infelice che di slanci trabocca;

Ma certo è colpa sua l'essersi posto in capo

Di assalire un fortino da me già conquistato.

Scena VII

Sganarello, Isabella

SGANARELLO

Mai un amante ha dato in così cupe smanie
Di fronte a una missiva respinta e ancor non tocca.
Ha perso ogni speranza, e rinunciato affatto,
Però mi ha dolcemente scongiurato di dirti
Che almeno nel suo amore a nulla ha mai pensato
Che possa in qualche modo offendere il tuo onore,
E che se fosse in grado l'anima sua di scegliere
Non avrebbe altra brama che ottenerti in isposa,
Se il destino in me chiuso che il tuo cuore cattura
Non fosse un baluardo alla sua giusta fiamma;
Che contro ogni congiura, non devi tu pensare
Che mai dimenticare lui possa le tue grazie;
Che qualunque decreto del Cielo lo colpisca
Suo destino è d'amarti fino al respiro estremo
E che se c'è una cosa che frena il suo volere
È il rispetto che nutre per i meriti miei.

Son queste le sue stesse parole, e non lo biasimo,

Mi pare un uomo onesto, e mi spiace che soffra.

ISABELLA (*sottovoce*)

Non inganna il suo ardore la mia segreta fede,

Tradivano i suoi sguardi il suo amore innocente.

SGANARELLO

Che dici?

ISABELLA

Che mi spiace la vostra compassione

Per un uomo che odio più che la morte stessa;

Se mi voleste bene come dite, sapreste

L'affronto che mi fanno tutte queste insistenze.

SGANARELLO

Ma lui non conosceva gli amorosi tuoi sensi

Ed avendo intenzioni oneste, l'amor suo

Non merita...

ISABELLA

E sarebbe onesta l'intenzione,

Ditemi, di volere rapire una ragazza?

È da uomo d'onore concepire il disegno

Di sposarmi per forza e di strapparmi a voi?

Quasi fossi ragazza che possa sopravvivere

Dopo aver sopportato una simile infamia?

SGANARELLO

Come?

ISABELLA

È così. M'han detto che questo mascalzone

Medita di ottenermi mediante un rapimento;

Non so per quali intrighi segreti ha già saputo

Che fra una settimana, otto giorni al più tardi,

Avete l'intenzione di condurmi all'altare,

Giacché ieri soltanto me ne avete parlato;

Ma vuole prevenire, dice, l'avvenimento

Che unirà l'uno all'altro i nostri due destini.

SGANARELLO

Oh, che poco di buono!

ISABELLA

No, scusate, non era

Una persona onesta, di buoni sentimenti?...

SGANARELLO

È in errore, stavolta ha passato ogni limite.

ISABELLA

La vostra mansuetudine nutre la sua follia.

Se gli aveste parlato duramente, le ire

Vostre paventerebbe e il mio risentimento;

Poiché soltanto dopo la disprezzata lettera

Concepito ha il disegno che m'ha scandalizzata,

E il suo amore è convinto, così mi è stato detto,

Che nel mio cuore venga benignamente accolto,

Ch'io fuggo il matrimonio, ci creda o meno il mondo,

E che vorrei con gioia sfuggire ai vostri artigli.

SGANARELLO

È matto.

ISABELLA

A voi di fronte sa camuffarsi bene,

Ha il solo intendimento di menarvi pel naso;

Credete a quanto dico: vi burla il mascalzone.

Sono molto infelice, lo devo confessare:

Nonostante mi sforzi di vivere onorata,

Di respinger le voglie di un vile seduttore,

Devo essere esposta all'ingrata sorpresa

Di sapermi l'oggetto di infami desideri!

SGANARELLO

Va', non temer.

ISABELLA

Sentite, vi parlo apertamente,

Se voi non reagite con forza a tale oltraggio

E non trovate modo di liberarmi subito

Dalle persecuzioni di questo temerario,

Rinuncio ad ogni cosa, e mi tolgo il fastidio

Di sopportar gli affronti che ricevo da lui.

SGANARELLO

Non ti affliggere tanto; certo, figliola mia,

Vo subito a trovarlo, e sentirà le sue.

ISABELLA

Ditegli chiaro almeno che è inutile che neghi:

Ho saputo da buona fonte delle sue mire,

E dopo questo avviso, qualunque cosa faccia,

Lo sfido apertamente a venirmi a rapire.

Insomma, senza perdere ancora e tempo e fiato,

Dovete riferirgli che sentimenti provo,

E se d'una sventura non vuol esser la causa

Non si faccia due volte dire la stessa cosa.

SGANARELLO

Dirò quel che bisogna.

ISABELLA

Ma sempre con un tono

Che attesti che il mio cuore sta parlando sul serio.

SGANARELLO

Non dubitare, nulla tralascerò, sta certa.

ISABELLA

Con impazienza attendo che facciate ritorno.

Vi prego, fate in modo di sbrigarvela in fretta:

Muoio se non vi vedo per un solo momento.

SGANARELLO

Va', frugoletto, amore, ritorno in tutta fretta.

C'è forse creatura migliore e più assennata?

Come sono felice! E che piacere provo

Nel ritrovarmi accanto la donna dei miei sogni!

In questo modo occorre che le donne sian fatte,

Non come ne conosco, civette patentate

Che ascoltano le baie, e fan sì che in Parigi

Gli onesti lor mariti vengan mostrati a dito.

Olà! bel ganimede dalle sovrane imprese!

Scena VIII

Valerio, Sganarello, Ergaste

VALERIO

Signor, chi vi riporta da me?

SGANARELLO

Le balordaggini

Vostre.

VALERIO

Come?

SGANARELLO

Sapete bene a che cosa alludo.

A parlar francamente, vi credevo più savio.

Mi avete soffocato di tanti bei discorsi

E in segreto covate insensate speranze.

Ho voluto, vedete, trattarvi con dolcezza

Ma mi state obbligando a perdere le staffe.

Non avete vergogna, se siete quel che dite,

Di coltivare in cuore certi proponimenti,

Pretender di rapire una figlia onorata

E turbar quel connubio che è tutta la sua gioia?

VALERIO

Signore, chi vi ha dato questa brutta notizia?

SGANARELLO

È inutile nasconderlo: me l'ha data Isabella,

E vuole che sappiate, e per l'ultima volta

(Ve l'ha detto abbastanza), che la sua scelta è fatta,

Che il suo cuor m'appartiene e un tal fine la offende,

E morrebbe piuttosto che soffrirne l'oltraggio;

E voi sareste causa d'infuriati clamori

Se non metteste fine a queste vessazioni.

VALERIO

Se veramente ha detto quel che appena ho sentito,

Confesso che il mio amore non può voler più nulla:

Queste parole chiare han messo fine a tutto,

Io devo rispettare l'ordine che mi ha dato.

SGANARELLO

Ah, dunque dubitate, e prendete per finte

Tutte le lamentele che di lei vi ho recato?

Volete che lei stessa v'apra l'animo suo?

Di buon grado acconsento per mostrarvi l'errore.

Seguitemi, vedrete se nulla vi ho nascosto,

E se l'anima sua fra voi e me tentenna.

Scena IX

Isabella, Sganarello, Valerio

ISABELLA

Come? Qui lo portate? Ma che intenzioni avete?

Prendete le sue parti a detrimento mio?

Volete, abbacinato dai suoi meriti rari,

Obbligarmi ad amarlo e a riceverlo in casa?

SGANARELLO

No, tesoro, il tuo cuore, lo sai, mi è troppo caro,

Ma lui crede che quanto gli dico sia una fola,

Ch'io non parli in tua vece e ti descriva, ad arte,

Colma d'odio per lui, per me colma d'amore;

Voglio che sia tu stessa, senza più malintesi,

A trarlo dall'inganno, che l'amor suo propizia.

ISABELLA

Come? l'anima mia non mostro apertamente?

Ancora dei miei voti potete dubitare?

VALERIO

Sì, quello che il Signore disse per conto vostro

Ha il potere, Signora, di sorprendere alquanto:

Lo ammetto, ho dubitato; e l'ultimo decreto

Che decide la sorte dell'immenso mio amore

Mi tocca grandemente, e non suoni offensivo

Che il mio cuore vi chieda di ripeterlo ancora.

ISABELLA

No, tale decisione non vi deve stupire;

Egli v'ha riferito il mio schietto sentire;

Lo ritengo fondato sopra giuste ragioni,

Chiara testimonianza che sto dicendo il vero.

Sì, voglio che si sappia, e intendo esser creduta:

Il destino mi ha messo due uomini di fronte

Che ridestando in me sentimenti diversi

Del mio cuore agitato fanno il sommovimento.

L'uno per giusta scelta che interessa l'onore

Gode della mia stima e di tutto il mio amore;

E l'altro a ricompensa dell'affetto che nutre

Ha tutto il mio disprezzo, e tutta l'avversione.

La presenza dell'uno m'è gradevole e cara,

Nell'animo m'infonde un'allegrezza piena;

L'altro, quando lo vedo, al cuore mi trasmette

Segreti movimenti d'orrore e di ripulsa;

Esser moglie dell'uno è quel che più vagheggio,

Preferirei morire che appartenere all'altro.

Basta, non più discorsi sui moti del mio cuore,

Né a lungo ancor languire in sì duri tormenti;

Faccia colui ch'io amo, con sollecita cura,

Perdere a chi detesto infine ogni speranza,

E che un felice imene liberi la mia sorte

D'un supplizio più duro per me che non è morte.

SGANARELLO

Sì, tesoro, provvedo a soddisfar l'attesa.

ISABELLA

È l'unica maniera per rendermi felice.

SGANARELLO

Lo sarai fra non molto.

ISABELLA

Lo so che è sconveniente

Che una ragazza esprima le proprie inclinazioni.

SGANARELLO

No, no.

ISABELLA

Però lo stato cui mi lega il destino

Fa ch'io mi possa prendere una qualche licenza;

Posso senza arrossire farne la confessione

A colui ch'io riguardo oramai come sposo.

SGANARELLO

Sì, musetto da baci, cuoricino dell'alma.

ISABELLA

Pensi dunque, di grazia, a provarmi il suo amore.

SGANARELLO

Sì, baciami la mano.

ISABELLA

E senza più sospiri

Concluda il matrimonio che corona i miei sogni,

E in questo luogo accetti la promessa ch'io faccio

Di non prestare ascolto ad altro uomo mai.

SGANARELLO

Oh, boccuccia di rose, mio dolce frugoletto,

Non languirai più a lungo, sì, sì, te lo prometto;

Vedete? non son io che la induco a parlare;

Soltanto a me vicino l'anima sua respira.

VALERIO

Sì, Signora, ma certo! Questo chiarisce tutto:

Da quel che dite apprendo quel che da me volete.

Fra poco sarò in grado di togliervi di torno

Colui che con sì grande violenza vi soverchia.

ISABELLA

Piacer più delizioso voi non potreste farmi,

Poiché il vederlo è cosa dura da sopportare;

Egli m'è tanto odioso, così grande l'orrore...

SGANARELLO

Eh! Eh!

ISABELLA

Vi ho forse offeso parlandovi in tal modo?

Faccio...

SGANARELLO

Mio Dio, no certo; cara, non dico questo,

Ma davvero mi spiace vederlo in quello stato;

Con durezza eccessiva il tuo odio dimostri.

ISABELLA

In questa circostanza non posso far di meno.

VALERIO

Sarete accontentata: fra tre giorni non più

Vedranno i vostri occhi l'aborrita persona.

ISABELLA

Alla buon'ora. Addio.

SGANARELLO

Compiango la disgrazia

Vostra...

VALERIO

Non sentirete da me lamento alcuno.

Ha reso la Signora giustizia a tutti e due.

E farò quanto posso per soddisfarne i voti.

A presto.

SGANARELLO

Quanto soffre quel povero ragazzo!

Su, venite, un abbraccio: in me trovate lei.

Scena X

Isabella, Sganarello

SGANARELLO

Merita compassione.

ISABELLA

Ma no, che non la merita.

SGANARELLO

Il tuo amore, del resto, mi tocca in sommo grado,

Tesorino, e desidero che sia ricompensato:

Per l'impazienza tua otto giorni son troppi;

Io ti sposo domani, e non voglio chiamare...

ISABELLA

Domani?

SGANARELLO

Per pudore, fingi di rifiutare;

Ma so bene il piacere che ti fa il mio discorso,

Vorresti che le nozze fossero già concluse.

ISABELLA

Ma...

SGANARELLO

S'appresti ogni cosa per questo matrimonio.

ISABELLA

O Cielo, suggeriscimi ciò che può scongiurarlo!

ATTO III

Scena I

Isabella

ISABELLA

Mi fa meno paura cento volte il sepolcro
Delle fatali nozze a cui sono costretta:
E tutto quel che faccio per fuggirne il rigore
Deve trovare grazia presso chi mi censura.
Il tempo stringe, è sera: senza timore vado
Ad affidar mia sorte a chi mi vuole bene.

Scena II

Sganarello, Isabella

SGANARELLO

Ora torno, e domani si dovrà provvedere...

ISABELLA

O Cielo!

SGANARELLO

Sei tu, cara? Dove vai così tardi?

Nel lasciarti poc'anzi, dicevi ch'eri stanca

E che nella tua stanza volevi ritirarti;

Mi avevi anche pregato, quando fossi tornato,

Ti lasciassi tranquilla insino a domattina.

ISABELLA

È vero ma...

SGANARELLO

Che dici?

ISABELLA

Mi vedete confusa,

E non so come dirvi quale n'è la ragione.

SGANARELLO

Cos'è successo insomma?

ISABELLA

Uno strano incidente:

Mia sorella è la causa che mi costringe a uscire;

Per certe sue ragioni che ho molto biasimato

Mi ha chiesto di ospitarla nella mia cameretta.

SGANARELLO

Come, come?

ISABELLA

È incredibile! ama quel giovanotto

Che abbiam messo alla porta.

SGANARELLO

Valerio?

ISABELLA

Immensamente:

La divora un ardore che non trova l'uguale;

Potete giudicarne l'infinita possanza

Dal fatto che a quest'ora è qui venuta sola

A rivelarmi tutto l'amoroso suo cruccio,

A dirmi apertamente che non potrà più vivere

Se non avrà il suo cuore quel che tanto desidera,

Che per un anno intero d'amoroso fervore

In segreti colloqui s'erano intrattenuti,

E nel tempo felice del loro primo amore

S'eran data di nozze reciproca promessa...

SGANARELLO

Sfrontata!

ISABELLA

E avendo appreso del disperato strazio

Che ho causato in colui ch'ella vedere agogna,

Mi prega d'accettare che la sua viva fiamma

Scongiuri un abbandono che le trafigge il cuore,

E intrattenga stasera in vece mia l'amante

Sulla strada alla quale s'affaccia la mia stanza,

E quindi gli confidi, la mia voce imitando,

Quei dolci sentimenti che lo fanno mio schiavo;

Insomma, con astuzia, piegare a sé vorrebbe

L'amore che sappiamo tutto a me riservato.

SGANARELLO

E ti pare che questo...?

ISABELLA

Io ne sono indignata.

Come? Sorella, ho detto, hai perso la ragione?

Non hai dunque vergogna di andarti a innamorare

Di un tipo come quello, che muta ad ogni brezza?

Dimentichi chi sei? Le speranze deludi

Di quell'uomo che il Cielo ti ha dato per marito?

SGANARELLO

Non si merita altro, ne sono compiaciuto.

ISABELLA

D'infiniti argomenti si è servito il mio sdegno

Per deplorare affatto una tale abiezione

E potere stanotte respinger la richiesta;

Ma tante ha profferito pressanti invocazioni,

Versate tante lacrime, dato in tanti sospiri,

Giurando che sarebbe morta di crepacuore

Se le avessi negato quel che il suo cuore anela,

Che a ceder mio malgrado mi son vista ridotta;

E per giustificare quell'intrigo notturno

Cui la voce del sangue mi rendeva indulgente,

Stavo per invitare Lucrezia qui a dormire,

Di cui voi siete solito vantarmi le virtù;

Ma il vostro tempestivo ritorno mi ha sorpreso.

SGANARELLO

No, no, non voglio attorno a me questo mistero.

Vi potrei consentire pensando a mio fratello;

Ma qualcuno da fuori può accorgersi del fatto,

E colei che io devo del mio corpo onorare

Non soltanto dev'essere e pudica e dabbene,

Ma occorre che nessuno la possa sospettare.

Su, scacciamo l'infame, e della sua passione...

ISABELLA

Ah! voi la mettereste in troppa confusione;

Con ragione potrebbe lamentarsi di me

Perché non ho saputo serbar la discrezione.

Se devo rinunciare al suo proponimento

Aspettate che almeno io la preghi di uscire.

SGANARELLO

Va bene, fai.

ISABELLA

Ma intanto, vi prego, nascondetevi,

E senza far parola lasciatela fuggire.

SGANARELLO

Per amor tuo, d'accordo, trattengo la mia furia,

Ma nel momento stesso che sarà fuor di casa,

Andrò senza indugiare a trovar mio fratello:

Quanto mi darà gusto raccontargli la cosa.

ISABELLA

Vogliate, vi scongiuro, non nominarmi affatto.

Buonasera: mi chiudo ora nella mia stanza.

SGANARELLO

A domani, mia cara. Quanto sono impaziente

Di narrare al fratello la sua buona ventura.

Ne fa le spese il gonzo, che blaterava tanto,

Non vorrei mi toccasse per venti scudi tondi.

ISABELLA (*in casa*)

Sì, del vostro soffrire io capisco il travaglio,

Ma non posso, sorella, fare quel che chiedete.

L'onor mi è troppo caro e corre troppi rischi.

Ora andate con Dio, fra poco sarà tardi.

SGANARELLO

Eccola lì: mi pare che sia stizzita molto.

Nel timore che torni, chiudo la porta a chiave.

ISABELLA

Cielo, nei miei propositi, oh non m'abbandonare!

SGANARELLO

Dove mai se n'andrà? Seguiamo un po' i suoi passi.

ISABELLA

Nel mio timore, almeno, mi protegge la notte.

SGANARELLO

In casa dell'amante, che intenzioni avrà mai?

Scena III

Valerio, Sganarello, Isabella

VALERIO

Sì, voglio far qualcosa stanotte per parlare

Con lei... Chi è là?

ISABELLA

Valerio... Ah! non fate rumore,

Son io... Vi ho preceduto: son la vostra Isabella.

SGANARELLO

Mentite, svergognata. No, voi non siete lei.

Dell'onore che fuggi lei osserva i precetti,

Tu assumi con l'inganno il suo nome e la voce.

ISABELLA

Ma v'incontro soltanto se un santo matrimonio...

VALERIO

Questo è l'unico scopo cui tende il mio destino;

Vi dò la mia parola: domani certamente,

Dove vi piacerà, sarete la mia sposa.

SGANARELLO

S'illude il somarello!

VALERIO

E abbiatene certezza:

Del vostro Argo gabbato sfido la tracotanza,

E prima ch'egli possa rapirvi all'amor mio

Il cuore gli trafiggo con mille pugnalate.

SGANARELLO

Ed io, te l'assicuro, non ho nessuna voglia
Di rapirti la perfida, schiava delle tue brame,
Non mi rende geloso la fede che hai giurato;
Tu sarai suo marito, che tu mi creda o meno.
Orsù! venga sorpreso assieme alla sfrontata:
La memoria del padre, finora rispettata,
Assieme all'interesse che ho per la sorella,
Esige che si tenti di renderle l'onore.
Olà!

Scena IV

Sganarello, Il commissario, Il notaio e seguito

COMMISSARIO

Chi è?

SGANARELLO

Salute a voi, Sor Commissario.
Urge vostro intervento in divisa ufficiale:

Seguitemi, vi prego, col vostro lume appresso.

COMMISSARIO

Uscivamo...

SGANARELLO

Si tratta di cosa molto urgente.

COMMISSARIO

Ditemi.

SGANARELLO

Andar dovete laggiù per acchiappare

Due persone che devono unirsi in giuste nozze:

Un Valerio ha sedotto e in casa sua portato,

Giurandole la fede, una nostra figliola,

Nata da una famiglia nobile e virtuosa,

Che tuttavia...

COMMISSARIO

Ma guarda che fortunato incontro,

Qui da me c'è un notaio.

SGANARELLO

Come dite, Signore?

NOTAIO

Un notaio reale.

COMMISSARIO

E in più sincero e probo.

SGANARELLO

Non ne dubito. Dunque, varcate quella porta

In silenzio e badate che nessuno se n'esca.

Sarete compensato per la vostra solerzia,

Ma spero non chiediate anche una buonamano.

COMMISSARIO

Ma come? vi credete che un uomo di giustizia...

SGANARELLO

Non volevo far torto alla categoria...

Or dico a mio fratello che venga immantinente,

Fate che solamente il lume mi rischiari,

Lo renderò felice, lui che ignora lo sdegno.

Olà!

Scena V

Arista, Sganarello

ARISTA

Chi bussa? Ah! Ah! Che volete, fratello?

SGANARELLO

Venite, precettore, ganimede attempato:

Voglio farvi vedere qualche cosa di bello.

ARISTA

Come?

SGANARELLO

Vi sto portando una buona novella.

ARISTA

Cosa?

SGANARELLO

Dov'è, di grazia, la vostra Leonora?

ARISTA

Che domanda! Si trova, così devo pensare,

Presso un'amica, a un ballo.

SGANARELLO

Sì, venite con me,

Vedrete a quale ballo è andata la donzella.

ARISTA

Che favola contate?

SGANARELLO

Avete detto bene:

«Vivere non bisogna da severi censori;

Si conquistano i cuori solo con la dolcezza;

Le cure diffidenti, le sbarre, i chiavistelli

Non fanno la virtù di donne e di ragazze;

Usando austerità facciamo il loro male,

Richiede il loro sesso un po' di libertà».

E se n'è presa invero a sazietà, la furba,

E in essa la virtù si è fatta troppo umana.

ARISTA

Dove vuole arrivare tutto questo discorso?

SGANARELLO

Fratello primogenito, quel che vi spetta avete;

E per venti luigi non vorrei risparmiarvi

Il frutto delle vostre dottrine forsennate.

Vediam di due sorelle chi si comporta meglio:

L'una fugge il galante, l'altra lo va a cercare.

ARISTA

Se voi non mi chiarite un pochino l'enigma...

SGANARELLO

L'enigma è che la festa si svolge da Valerio;

Che l'ho vista nel buio recarsi in casa sua,

E che in questo momento giace tra le sue braccia.

ARISTA

Chi mai?

SGANARELLO

Leonora.

ARISTA

Prego, basta con i motteggi.

SGANARELLO

Io motteggio?... Carino, lui, con i suoi motteggi!

Poveretto: vi dico, e vi ridico ancora,

Che Leonora si trova in casa di Valerio,

Che s'erano scambiati reciproca promessa

Prima ch'egli inseguisse le grazie di Isabella.

ARISTA

State dicendo cose talmente inverosimili...

SGANARELLO

Vedesse coi suoi occhi non crederebbe ancora.

Mi fa rabbia. Davvero, l'età non serve a nulla

Se non c'è un po' di quella.

ARISTA

Fratello, vi dispiace...?

SGANARELLO

Non mi dispiace affatto. Seguitemi soltanto:

Fra poco i vostri dubbi saranno soddisfatti;

Vedrete se mentisco, se la parola data

Non ha da un anno almeno legato i loro cuori.

ARISTA

Come si può pensare che senza dirmi nulla

Abbia a questo legame potuto acconsentire,

A me che in ogni cosa, fin dalla fanciullezza,

Le ho sempre dimostrato totale compiacenza,

E che le ho dichiarato centinaia di volte

Di non ostacolare le sue libere scelte?

SGANARELLO

Insomma, com'è andata lo vedrete voi stesso.

Ho già fatto venire commissario e notaio.

Conviene a noi comunque che le invocate nozze

Riparino d'un tratto l'onor ch'ella ha perduto;

Io non voglio pensare che siate tanto vile

Da volerla sposare dopo questa vergogna,

Se appena vi è rimasto qualche discernimento

Che vi metta al disopra d'ogni canzonatura.

ARISTA

Non avrò mai di certo l'estrema debolezza

Di voler possedere un cuore suo malgrado.

Ma non posso pensare che...

SGANARELLO

Dio, quante parole!

Andiamo: lo sproloquio non finirebbe mai.

Scena VI

Il commissario, Il notaio, Sganarello, Arista

COMMISSARIO

Qui non bisogna usare, Signori, alcuna forza,

E se vi proponete soltanto il matrimonio

Potete moderare le vostre reprimende.

Hanno entrambi intenzione di convolare a nozze;

Per quel che vi riguarda, Valerio ha sottoscritto

Che ritiene sua moglie la donna che ha con sé.

ARISTA

La figliola...

COMMISSARIO

Sta in casa, e rifiuta di uscire

Se i vostri desideri non sono uguali ai loro.

Scena VII

Il commissario, Valerio, Il notaio, Sganarello, Arista

VALERIO (*alla finestra*)

No, Signori, nessuno entrerà in questa casa

Se la mia volontà non viene rispettata.

Voi sapete chi sono, ho fatto il mio dovere,

E ho firmato un impegno che ognuno può vedere.

Se avete l'intenzione di approvar le mie nozze,

Anche la vostra mano può darmene certezza,

Se no considerate che il mio giorno sia spento

Piuttosto che strapparmi l'oggetto del mio amore.

SGANARELLO

Non intendiamo affatto separarvi da lei.

Non s'è ancora avveduto che lei non è Isabella.

Conviene approfittare del fatto.

ARISTA

Ma Leonora...?

SGANARELLO

Tacete.

ARISTA

Ma...

SGANARELLO

Silenzio.

ARISTA

Voglio sapere...

SGANARELLO

Ancora?

Ma volete tacere?

VALERIO

Accada quel che vuole,

Son promesso a Isabella e lei promessa è a me.

Tutto considerato, io non sono un partito

Che possa legalmente essere contestato.

ARISTA

Quel che dice non sembra...

SGANARELLO

Tacete, vi conviene.

Scoprirete il segreto. Senza dire altra cosa,

Noi consentiamo entrambi che voi siate lo sposo

Della donna che adesso si trova in casa vostra.

COMMISSARIO

In questi esatti termini la cosa è concepita:

Non avendola vista, il nome è ancora in bianco.

Firmate. La ragazza vi metterà d'accordo.

VALERIO

Quand'è così acconsento.

SGANARELLO

Io con forza lo voglio.

Fra poco rideremo. Fratello, su, firmate:

L'onore vi appartiene.

ARISTA

Perché tanto mistero...?

SGANARELLO

Ma quante cerimonie! Su, firmate, babbeo!

ARISTA

Lui parla d'Isabella, e voi di Leonora.

SGANARELLO

Fratel, se così fosse, sareste d'opinione

Di approvare la loro reciproca promessa?

ARISTA

Senza dubbio.

SGANARELLO

Firmate: farò la stessa cosa.

ARISTA

Non ci capisco niente.

SGANARELLO

Tutto sarà chiarito.

COMMISSARIO

Torneremo fra poco.

SGANARELLO

Vi voglio raccontare

La fine dell'intrigo.

Scena VIII

Leonora, Lisetta, Sganarello, Arista

LEONORA

Che infernale martirio!

Quanto sono noiosi quei giovani mattocchi!

Ho abbandonato il ballo, tanto ad essi son grata.

LISETTA

S'ingegnan tutti quanti di destare interesse.

LEONORA

Ed io non ho mai visto nulla di più sgradevole;

Preferisco il più semplice degli intrattenimenti

Alle favole ornate di chi chiacchiera al vento.

Credono irresistibile la lor parrucca bionda,

E pensano di dire una stupenda massima

Quando con un cattivo tono canzonatore

Stoltamente si beffano dell'amore di un vecchio;

Ed io di questo vecchio stimo la devozione

Più assai degli entusiasmi di un giovane cervello.

Ma cosa vedo...?

SGANARELLO

Certo, così stanno le cose.

Ah! la vedo arrivare, e con lei la servente.

ARISTA

Senza rancore, amica, devo rimproverarvi:

Sapete se ho voluto ostacolarvi in nulla,

Se più di cento volte non abbia dichiarato

Di concedervi piena libertà nelle scelte;

Ed ora il vostro cuore, sprezzando le mie prove

Di fiducia e d'amore, si dona occultamente.

Non per questo mi pento della mitezza usata

Ma la vostra condotta m'ha senza dubbio offeso.

La tenera amicizia che vi ho sempre concesso

Non meritava, credo, un tale atteggiamento.

LEONORA

Non capisco il motivo che v'induce a parlare,

Ma credetemi: sono la ragazza di sempre,

Nulla può conturbare la stima che ho per voi,

Un affetto diverso mi sembrerebbe colpa,

E qualora voleste esaudire i miei voti

Domani ci unirebbe un santo matrimonio.

ARISTA

Con quale fondamento, fratello, mi venite...?

SGANARELLO

Come? non siete stata in casa di Valerio?

Non avete poc'anzi narrato i vostri amori?

Non spasimate forse per lui da più di un anno?

LEONORA

Chi mai di me vi ha fatto questa bella pittura

E si prende la briga di dir tante fandonie?

Scena IX

Isabella, Valerio, Il commissario, Il notaio, Ergaste, Lisetta, Leonora, Sganarello, Arista

ISABELLA

Sorella, un generoso perdono vi domando,

Se per le mie licenze macchiato ho il vostro nome;

Messa in inquieto impiccio da un evento inatteso

Ho dovuto inventare un meschino artifizio:

L'esempio che mi date condanna il mio contegno,

Ma ben diversamente ci ha trattate il destino.

A voi non voglio affatto, Signore, chieder scusa,

Poiché più che un affronto, io vi faccio un piacere.

Non ci ha creati il Cielo per unirci l'un l'altro;

Mi riconosco indegna delle vostre ambizioni,

Preferisco sapermi nelle mani di un altro

Che meritare invece un cuore come il vostro.

VALERIO

Sarà mio grande onore e mio supremo bene

Se dalle vostre mani potrò, Signore, averla.

ARISTA

Fratello, con dolcezza bevete questo calice:

Di un tale risultato son causa i vostri modi,

Ed è la vostra sorte talmente disgraziata

Che si sa della beffa e non siete compianto.

LISETTA

Gli sono, in fede mia, grata dell'accaduto.

Il frutto del suo zelo è un magnifico esempio.

LEONORA

Non so se questo esempio meriti degli osanna

Ma so che se non altro non è da biasimare.

ERGASTE

A sopportar le corna lo espongono i pianeti;

Averle premature, in fondo, è dolce cosa.

SGANARELLO

Non riesco ad uscire dallo sbigottimento;

Una tale doppiezza confonde il mio giudizio,

E penso che non possa Satanasso in persona

Essere più malvagio di questa scostumata.

Avrei messo la mano nel braciere per lei.

Infelice chi ancora si fida di una donna!

La migliore è fucina di tutte le malizie,

Creata per condurre il mondo a dannazione.

Io ripudio in eterno le femmine bugiarde

E le cedo al demonio, tutte, e di tutto cuore.

ERGASTE

Bene.

ARISTA

Da me venite tutti; anche voi, Valerio.

Vedremo di calmare domani il suo furore.

LISETTA

E voi, se conoscete mariti acrimoniosi,

Mandateli al più presto a lezione da noi.